



**HAL**  
open science

# La retorica sconfitta dalla forza del contesto etico-politico Riflessioni sulla ricezione di due traduzioni

Caroline Fischer

► **To cite this version:**

Caroline Fischer. La retorica sconfitta dalla forza del contesto etico-politico Riflessioni sulla ricezione di due traduzioni. *Between*. Rivista dell'Associazione italiana di teoria e storia comparata della letteratura, 2014, IV. hal-01995817

**HAL Id: hal-01995817**

**<https://univ-pau.hal.science/hal-01995817>**

Submitted on 27 Jan 2019

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

# La retorica sconfitta dalla forza del contesto etico-politico Riflessioni sulla ricezione di due traduzioni

Caroline Fischer

Quando parliamo di retorica, abbiamo in mente la forza della parola, la sua capacità di fare effetto su chi la recepisce<sup>1</sup>, e, nello stesso tempo, la retorica appare spesso come un ente quasi assoluto. Ci concentriamo sulle mere parole, dimenticando a volte che il loro effetto non emana unicamente da una specifica forma retorica o dall'intenzione dell'autore, ma altrettanto dal pubblico con il quale andranno confrontandosi. In quello che segue, studieremo due esempi che dimostrano palesemente come una stessa espressione retorica possa essere accolta in modo ben diverso a seconda del discorso etico e politico prevalente nel quale l'opera viene compresa.

Ci interesseremo a due romanzi francesi che hanno suscitato, per motivi diversi, delle reazioni stupefacenti al momento della loro pubblicazione in tedesco. Vedremo come una stessa espressione letteraria può far nascere dibattiti che variano a seconda del contesto della loro ricezione. Quando *Les particules élémentaires* di Michel Houellebecq<sup>2</sup> e *Les Bienveillantes* di Jonathan Littell<sup>3</sup> hanno fatto la loro

---

<sup>1</sup> Effetto descritto fin dalla *Poetica* di Aristotele come catarsi.

<sup>2</sup> Michel Houellebecq, *Les particules élémentaires*, Paris, Flammarion, 1998.

<sup>3</sup> Jonathan Littell, *Les Bienveillantes*, Paris, Gallimard, 2006.

comparsa, nel 1998 e nel 2006, la reazione pubblica è stata molto vivace in Francia, e tuttavia questi due libri non hanno avuto nessun impatto sui dibattiti etici o politici del paese. In Germania, invece, le traduzioni dei romanzi<sup>4</sup> si sono iscritte in una controversia che ha avuto un notevole impatto sulla loro ricezione.

Bisogna concedere che quest'impatto è dovuto in gran parte alla referenzialità e non all'*écriture* dei due testi, ma quest'ultima, rappresentando una parte integrale e importante dell'opera, aveva pure la sua parte. Nel suo articolo dedicato alle *Particelle elementari* e alle *Benevole*, Aurélie Barjonet rileva l'enorme disuguaglianza stilistica tra le due opere: "À la neutralité extrêmement perturbante du narrateur des *Bienveillantes* correspond une méchante ironie dans les récits de Houellebecq."<sup>5</sup> Si potrebbe quasi parlare di due stili diametralmente opposti. All'ironia postmoderna di Littell e alla sua ricchissima "documentation revécue de l'intérieur"<sup>6</sup> s'oppone il patchwork di narrazioni crude e oscene, un "mélange des discours, notamment en provenance du domaine des sciences exactes"<sup>7</sup> di Michel Houellebecq.

Quest'ultimo dipinge, non soltanto nelle *Particelle*, un'immagine nerissima della società occidentale moderna e del capitalismo liberale. Ma né questa critica né la triste storia di due fratellastri, uno dei quali finisce per suicidarsi e l'altro che in quanto scienziato partecipa a

---

<sup>4</sup> Michel Houellebecq, *Elementarteilchen*, trad. Uli Wittmann, Köln, Dumont, 1999; Jonathan Littell, *Die Wohlgesinnten*, trad. Hainer Kober, Berlin Verlag, 2008.

<sup>5</sup> Aurélie Barjonet, "Bienfaits de la nouvelle 'littérature putride'? Le cas des *Particules élémentaires* de Michel Houellebecq et des *Bienveillantes* de Jonathan Littell", *lendemains*, 132 (2008): 102.

<sup>6</sup> Pierre Nora, "Conversation sur l'histoire du roman", *Le Débat* 144 (2007): 40.

<sup>7</sup> Rita Schober, "Vision du monde et théorie du roman, concepts opératoires des romans de Michel Houellebecq", *Le roman français au tournant du XXI<sup>e</sup> siècle*, Eds. Bruno Blanckeman, Marc Dambre, Aline Mura-Brunel, Paris, Presses de la Sorbonne nouvelle, 2004: 509.

sviluppare la clonazione degli esseri umani, senza accedere ad una qualunque felicità personale, bastano per spiegare l'enorme eco mediatica:

Rarement un roman aura fait couler autant d'encre, suscité tant de passions, d'emballements ou de détestations, de gonflements incontrôlés en débats et en polémiques. *Le roman de Houellebecq est devenu l'affaire Houellebecq*. C'est désormais un *phénomène de société* qui, en se donnant les apparences d'un débat sur le roman, *évite le débat sur la littérature* [...]. (van Renterghem 1998)

Bisogna anche pensare al ruolo svolto dall'autore, che ha partecipato non poco a far parlare di sé e del suo romanzo, con comportamenti ed esternazioni atte a provocare scandali:

Houellebecq déclare bien aimer Staline "parce qu'il a tué plein d'anarchistes (rires)... Parce qu'il a été assez sévère également avec les trotskistes, deux mesures nécessaires pour éviter les déviations dangereuses".

Dès lors, le débat public autour des Particules élémentaires change de nature. Les entretiens s'enchaînent, la machine s'emballe. Plutôt que d'interroger l'écrivain sur son œuvre, on l'interroge sur l'interview précédente. Et plus il provoque. "Je n'aime ni le désir ni le mouvement, déclare-t-il dans Perpendiculaire. Non seulement je ne les aime pas, mais effectivement je souhaite leur disparition. Et je m'y emploierai." "Je ne m'emploierai à rien du tout", corrige-t-il ensuite à la Fnac. (*Ibid.*)

Benché diverse l'una dall'altra, anche riguardo alla loro ricezione, ambedue le opere hanno approfittato dell'enorme privilegio che la stampa tedesca aveva accordato loro già prima che uscissero in traduzione, fenomeno questo più che raro. Nonostante il loro successo sia stato notevole pure in Italia, ricorderò brevemente le trame: Littell presenta un ex-ufficiale della SS, che è riuscito a costruirsi una

confortevole esistenza borghese in Francia dopo il 1945 e che compone le sue memorie in prima persona. La concezione del mondo di Max Aue è chiaramente nazista, nondimeno egli non si è appropriato dell'ideologia dell'olocausto, quantunque sia stato una rotella nell'infernale ingranaggio della *Endlösung*. Il romanzo brilla di lucidissime analisi e di una fedeltà stupefacente dei dettagli storici che gli conferiscono una crudeltà rara; gli ultimi capitoli, invece, volgono alla frenesia: tra le allucinazioni del narratore e la follia reale della battaglia di Berlino, arriviamo a uno *showdown* degno della letteratura pulp.

Houellebecq invece ci presenta la storia di due fratellastri, Bruno e Michel, abbandonati dalla loro madre hippy, che crescono uno dalla nonna e l'altro in un brefotrofo. Bruno è ossessionato dal sesso femminile, mentre Michel, che sembra ignorare quasi ogni tipo di emozione, riesce a perfezionare sostanzialmente i metodi della clonazione. La felicità che ambedue trovano fugacemente verso la fine si rivela rapidamente essere un miraggio. Il lavoro scientifico di Michel costituisce l'unico legame – poco convincente – tra la cornice e l'intreccio qui riassunto. La cornice stessa evoca la visione di una società dalla quale sessualità e individualità sono eliminate, essendo la procreazione umana realizzata tramite la clonazione. Non bisogna confrontare questa cornice con quella del Decameron per sentirne le deficienze. Dove Boccaccio crea una coesione, uno specchio delle narrazioni intradiegetiche, un'utopia che s'opponesse al caos del mondo reale devastato dalla peste, la cornice houellebecquiana non apporta elementi essenziali né riesce molto convincente:

La création du premier être, premier représentant d'une nouvelle espèce intelligente créée par l'homme "à son image et à sa ressemblance", eut lieu le 27 mars 2029 [...]. Aujourd'hui, près de cinquante ans plus tard, [il] subsiste quelques humains de l'ancienne race, en particulier dans les régions restées longtemps soumises à l'influence des doctrines religieuses traditionnelles. Leur taux de reproduction, cependant, diminue d'année en année,

et leur extinction semble à présent inéluctable. [...] Ayant rompu le lien filial qui nous rattachait à l'humanité, nous vivons heureux ; *il est vrai que nous avons su dépasser les puissances, insurmontables pour les hommes, de l'égoïsme, de la cruauté, de la colère et de la violence.* (Houellebecq 1998: 393, corsivo mio)

Il testo non spiega affatto come la rivoluzione tecnica alla quale Michel ha attivamente partecipato si sarebbe realizzata in così breve tempo e non dice niente sulla trasformazione sociale che implicherebbe un cambiamento antropologico così radicale. In Francia, al momento della pubblicazione, questo aspetto, essendo d'ordine piuttosto estetico, non è quasi stato commentato. Dieci o quindici anni più tardi, i lettori emettono dei giudizi poco teneri per criticare queste debolezze del romanzo. Il 22 aprile 2008 viene messa online sul sito bibliotheca.be la seguente valutazione:

La conclusion, située en 2029, a pour but à Houellebecq [sic] de donner *une fin, style science-fiction, à son étude de mœurs*, un peu pour se prouver à lui-même qu'il est dans le vrai. *Cependant le tout est assez ridicule, surtout la conclusion qui paraît de plus fort inutile.* [...] La lecture est bien pénible, ennuyeuse car sans intérêt pour arriver à une fin nous décrivant un monde idéal où les êtres humains auraient sans cesse des plaisirs sexuels sans la nécessité d'entrer en rapports avec d'autres. C'est affligeant, certains passages frisent le ridicule le plus absolu. [...] A éviter !<sup>8</sup>

Cinque anni più tardi, un altro internauta è più conciso e ancora meno tenero: "La fin se tourne vers la SF et c'était strictement inutile."<sup>9</sup>

---

<sup>8</sup> <http://www.bibliotheca.be/archive/2008/04/22/les-particules-elementaires-michel-houellebecq-1998.html>. Il corsivo è mio.

<sup>9</sup> <http://hittoverse.wordpress.com/2013/02/12/les-particules-elementaire-s-michel-houellebecq/>.

Insistiamo su questa cornice perché sarà proprio questa a trovarsi al centro dei dibattiti intorno alla traduzione tedesca delle *Particelle elementari*. Prima dell'uscita del libro, la stampa tedesca s'interessava sostanzialmente alla mediazione del fenomeno Houellebecq oltre il Reno. Già il 28 settembre 1998, direttamente al momento della *rentrée littéraire*, la *Frankfurter Allgemeine Zeitung* dedica un primo articolo alle *Particules élémentaires*, e tre mesi dopo lo stesso giornale parlava dell'*affaire* Houellebecq. Era da tempo, scrive Joseph Hanimann, che uno scrittore non dominava una stagione letteraria quanto lui<sup>10</sup>. Anche la *Süddeutsche Zeitung* s'interessa al successo mediatico di questo "romanzo della fine dei tempi"<sup>11</sup>, e la recensione nello *Spiegel* del primo libro *Extension du domaine de la lutte*<sup>12</sup>, alla sua uscita in Germania, si concentra su quest'aspetto<sup>13</sup>. Così, Jacqueline Hénard può constatare nella *Zeit* che in tale "spettacolo mediale senza pari" ("Medienspektakel sondergleichen") le questioni estetiche sono trascurate:

Die wöchentlichen Debattierunde der Kulturzeitschrift Esprit zum Beispiel war schon seit Monaten nicht so gut besucht wie beim Thema Les particules élémentaires. Normalerweise sind die Debatten unterkühlt. Diesmal waren zwar die üblichen Historiker, Feministinnen, Literaturprofessoren, Philosophen, Politikberater und der Richter vom staatlichen Rechnungshof zugegen, die wollten aber keineswegs bloß über ein Stück Literatur

---

<sup>10</sup> Joseph Hanimann, "Zähflüssiger Verkehr", *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, 22.12.1998: "[...] hat kein Autor mehr so sehr eine literarische Saison beherrscht wie Michel Houellebecq."

<sup>11</sup> Niklas Maak, "Der Wille zur Macht", *Süddeutsche Zeitung*, 22.2.1999, parla del "Medienerfolg von Houellebecqs Endzeitroman".

<sup>12</sup> Michel Houellebecq, *Extension du domaine de la lutte*, Paris, Éditions Maurice Nadeau, 1994; *Ausweitung der Kampfzone*, trad. Leopold Federmair, Berlin, Wagenbach, 1999.

<sup>13</sup> Rainer Traub, "Der Terror der Sexualität", *Der Spiegel*, 9 (1999): 194-197.

theoretisieren, sondern über ein ganzes Weltbild, das dieses Buch eröffnet und in dem man sich ungern wiedererkennt. (Hénard 1999)

Questa constatazione vale altrettanto per le recensioni in Germania. All'inizio si trovano ancora alcune riflessioni estetiche, come nella *Frankfurter Allgemeine Zeitung* o nello *Spiegel*, che attestano i "mezzi di espressione estremamente limitati"<sup>14</sup> dell'*Estensione del dominio della lotta*, mentre le *Particelle elementari* sarebbero "mal composte"<sup>15</sup>. Però, dopo la pubblicazione della traduzione tedesca degli *Elementarteilchen* il primo settembre 1999, queste tendenze si sono disperse quasi subito<sup>16</sup>. Nella lunga critica apparsa sulla *Literarische Welt*, il supplemento letterario forse più importante dell'epoca, Tilman Krause menziona i 350.000 esemplari venduti in Francia in meno di un anno. Secondo lui, l'enorme successo non è dovuto alle qualità letterarie dell'opera, qualità che pure non nega, ma quando vanta la "mordente acutezza" dell'autore, che sarebbe un "degnio discendente dei grandi maestri di stile francesi", dobbiamo chiederci se questa "acutezza" sia veramente merito dello stile o piuttosto del contenuto, perché Krause riconosce che si tratta di un romanzo a tesi:

Alles, Fabel und Figuren, Milieuauswahl und geäußerte Meinung, dienen nur einem einzigen Zweck: zu demonstrieren, dass es so mit uns nicht weitergehen kann, zu argumentieren, dass nur der eugenisch neu zu züchtende Mensch noch eine Chance hat. (Krause 1998)

---

<sup>14</sup> *Ibid.*

<sup>15</sup> Joseph Hanimann, "Zähflüssiger Verkehr", *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, 22.12.1998.

<sup>16</sup> L'importanza attribuita al romanzo e la discussione da esso provocata si riflette anche nella pubblicazione su forma di volume di una trentina di recensioni: Thomas Steinfeld (ed.), *Das Phänomen Houellebecq*, Köln, DuMont, 2001.



Secondo lui, esiste dunque un nesso indissolubile tra trama e cornice, e questa cornice e la tecnologia genetica erano state altresì considerate – diversamente da quanto accaduto in Francia – l'elemento centrale del libro in un articolo della *Zeit*:

In seinen *Elementarteilchen* geht er einen Schritt weiter, indem er als Umwertung Huxleys die Möglichkeit der *Gentechnik als positive Utopie* preist. Sie ermögliche es dem Menschen, eine Spezies zu schöpfen, die Laster wie Egoismus, Grausamkeit oder Hass überwunden hat und, geschlechtslos und unsterblich geworden, das eigene Leben nicht länger als Dauerschmerz erfährt. (Henning 1999, corsivo mio)

L'interesse portato in Germania su questo tema letteralmente marginale dell'opera s'esprime fin dal titolo dell'articolo della *Literarische Welt*: "Schafft den Menschen ab" ("Abolite l'essere umano"), e cinque giorni dopo lo stesso giornalista asserisce: "Des Geistes neue Kinder. In Deutschland und Frankreich wächst das Interesse für einen gentechnisch manipulierten Menschen". Houellebecq sarebbe così il testimone di quell'interesse per "l'uomo geneticamente manipolato" in Francia – cosa che i suoi connazionali non avevano notato.

Come era possibile che la cornice, cioè la parte forse più debole del romanzo, tanto da un punto di vista stilistico quanto per la composizione generale del opera, fosse diventata, senza essere sottoposta ad alcun tipo di analisi estetica, secondo la stampa tedesca, un'attestazione dell'attenzione portata all'"uomo geneticamente manipolato"? L'editore della traduzione si aspettava probabilmente una discussione simile a quella avvenuta oltre il Reno, dove era stata criticata innanzitutto la rappresentazione catastrofica della società. Poche settimane prima che uscissero *Die Elementarteilchen* accadde però un evento inatteso che avrebbe avuto un'impronta fortissima sulla ricezione tedesca del romanzo: nel luglio 1999, Peter Sloterdijk pronuncia a Schloss Elmau il suo discorso sul *Menschenpark* (*Parco*

umano), che provoca un enorme scandalo e viene pubblicato nella *Zeit*. In seguito, la clonazione dell' homo sapiens, che Sloterdijk non nomina in quanto tale<sup>17</sup>, avrebbe dominato la discussione pubblica. Il contesto etico e politico nel quale uscivano *Die Elementarteilchen* trasformò dunque completamente la sua ricezione: si attribuiva alla cornice, considerata fino a quel momento come poco convincente, un'importanza smisurata, e in mancanza della benché minima trasformazione a livello retorico – se si eccettuano le variazioni apportate da una traduzione del resto molto fedele – la carica etica attribuita al romanzo era tale che l'autore fu considerato come profeta o almeno come "Kulturphilosoph"<sup>18</sup>, il suo romanzo come "manifesto"<sup>19</sup>. Le sue letture pubbliche in Germania attiravano la folla ed erano riportate nei giornali<sup>20</sup>. L'errore di valutazione si rivelò in modo flagrante durante una tavola rotonda con Peter Sloterdijk e Alain Finkielkraut al celebre Zentrum für Kunst und Medientechnologie di Karlsruhe. Secondo Christian Gampert, Houellebecq fece la parte del

---

<sup>17</sup> Sloterdijk parla dell'allevamento dell' homo sapiens, ma non di clonazione: "Von hier aus ist es nur ein Schritt, wenn auch ein anspruchsvoller, zu der These, daß Menschen Tiere sind, von denen die einen ihresgleichen züchten, während die anderen die Gezüchteten sind - ein Gedanke, der seit Platos Erziehungs - und Staatsreflexionen zur pastoralen Folklore der Europäer gehört.", in Peter Sloterdijk, *Regeln für den Menschenpark. Ein Antwortschreiben zu Heideggers Brief über den Humanismus*, Frankfurt, Suhrkamp, 1999: 44. Il corsivo è mio.

<sup>18</sup> Ancora nel 2006, Dietmar Horst pubblicò il saggio *Houellebecq der Philosoph*, Norderstedt, Books on Demand, 2006.

<sup>19</sup> "Houellebecqs „Elementarteilchen“ sind innerhalb kürzester Zeit in Berlin zum gierig gelesenen Manifest geworden.", in Florian Illies, "Der Herzinfarkt des Jahrhunderts", *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, 25.10.1999.

<sup>20</sup> "Damit erlangen die *Elementarteilchen* pünktlich zu ihrem Erscheinen hierzulande bereits eine ungewollte Aktualität durch die Windungen des deutschen Geisteslebens. Denn als Taufpaten des altruistischen Klonens fungieren Friedrich Nietzsche und sein Enkel Peter Sloterdijk.", in Clemens Ruthner, "Sexuelle Konterrevolution" *Der Standard*, 25.9.1999, <http://www.lyrikwelt.de/rezensionen/dieweltalssupermarkt-r.htm>.

cinico e del buffone<sup>21</sup>, e poco dopo egli perdetto l'aura di saggio di cui l'opinione tedesca l'aveva coronato.

Questo esempio mostra palesemente come una stessa retorica possa provocare delle ripercussioni ben diverse a seconda del clima etico e politico nel quale viene percepita. L'importanza del discorso di Sloterdijk per la ricezione tedesca delle *Particelle elementari* è fuori dubbio, ma bisogna anche chiedersi perché questo discorso abbia avuto una tale eco mediatica. Bisogna allora ricordarsi che la società tedesca della fine del ventesimo secolo (e fino ad oggi) reagiva con molta sensibilità a tutte le tematiche ecologiche e della medicina di riproduzione, quest'ultima avendo addirittura condotto alla fondazione del Consiglio etico nazionale nel 2001. Non c'è dunque da meravigliarsi che le *Particelle elementari* siano state recepite in qualche modo come un libro "tedesco" – fatto che diventa flagrante nell'adattamento cinematografico del 2006 di Oskar Roehler: regista tedesco, casting che riunisce le vedette tedesche del momento (Orso d'argento al festival di Berlino 2006 per Moritz Bleibtreu come miglior attore) e un copione ambientato in Germania con un finale quasi benigno. Il cambiamento essenziale consiste però nella radiazione completa della cornice del romanzo...

Potremmo interrogarci se l'enorme bailamme intorno alle *Particelle elementari* non abbia preparato il terreno per Jonathan Littell, o almeno aperto editori e giornali tedeschi nei confronti degli eventi letterari francesi. Bisogna però prendere in conto che il tema scelto da Littell per il suo primo romanzo doveva necessariamente urtare contro una sensibilità ben particolare in Germania, paese nel quale la trama è ambientata, in un momento storico dei più neri del paese: l'epoca nazista. Non c'è dunque da meravigliarsi che la "verità storica" del libro sia stata più dibattuta che non le sue qualità intrinseche. La retorica scelta dall'autore – per giunta americano – non aveva fatto

---

<sup>21</sup> "Houellebecq übernahm freundlich den Part des Zynikers und Pausenclowns", Christian Gampert, "Das Neue Humane", *Freitag*, 12.5.2000.

scandalo nel paese dove *Les Bienveillantes* erano state pubblicate e premiate con le due maggiori distinzioni letterarie: il Prix Goncourt e il Prix du Roman de l'Académie française. In Germania, invece, il contesto storico-politico dava tutt'altro peso alle memorie di un ufficiale della SS.

Possiamo tuttavia evidenziare che la pubblicazione della traduzione tedesca sembrava assai importante al direttore della *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, Frank Schirrmacher, per instaurare una nuova forma mediale, il "Readingroom" virtuale del giornale in rete, nel quale venne reso accessibile un centinaio di pagine del romanzo – alcune delle quali lette ad alta voce, rese disponibili in file audio e video –, molteplici informazioni sull'autore e la sua opera e una piattaforma di discussione. Il dibattito su questa piattaforma evidenzia la supremazia assoluta attribuita alla referenzialità del testo, cioè alla sua "verità storica", a detrimento della sua percezione in quanto opera d'arte.

Tre giorni dopo la consegna delle *Wohlgeminten*, si leggeva nella *Süddeutsche Zeitung*:

Jonathan Littells Roman "Die Wohlgeminten" wird von etlichen seiner bisher nicht vielen Leser in Deutschland gern danach beurteilt, ob er "etwas Neues" zur Jahrhundertdebatte um Ursachen und Folgen des deutschen Massenmordes beizutragen habe. Nein, hat er nicht. (Kister 2008)

Può sembrare strano chiedersi se un'opera di finzione aggiunga "qualcosa di nuovo" a un dibattito storiografico; come che sia, l'editore aveva previsto reazioni del genere. Conseguentemente, aveva affidato la traduzione non a un traduttore di letteratura ma di saggistica. La grande esperienza di Hainer Kober nell'indagine documentaria gli permetteva di correggere alcuni degli errori commessi da Littell malgrado le sue amplissime ricerche. Per un pubblico tedesco sembrava essenziale che dettagli come i colori delle divise o l'appellativo degli ufficiali della SS (appellativo che cambiava a

seconda che fossero tra di loro, davanti a sudditi o civili) corrispondessero al cento per cento alla realtà storica.

La scelta dell'autore di dare la parola a uno di quei "mostri" richiedeva certamente un'attenzione particolare su questo piano, ma non spiega la rivendicazione assurda che un romanzo dovesse contribuire a "qualcosa di nuovo" per la storiografia, rivendicazione contro la quale Klaus Theweleit, uno dei pochi critici interessatosi alle qualità del libro, si erge a difesa del libro, nella sua lunga analisi delle varie recensioni pubblicate<sup>22</sup>.

Abbiamo dunque visto che due romanzi sono stati recepiti in una maniera diversa nella traduzione tedesca rispetto all'originale francese, differenza causata non dalla retorica veicolata dalle opere ma dal contesto etico e politico. Per concludere, vorrei presentare un dettaglio della traduzione delle *Bienveillantes* che sembra dovuto a questo contesto, ma che in realtà risulta da una preoccupazione meramente stilistica.

Al convegno dei comparatisti tedeschi tenutosi a Münster alla fine del 2008, nello stesso anno della pubblicazione delle *Wohlgeminten*, Timo Günther interveniva su "Paul Ricoeur und Jonathan Littell: Ästhetik im Spannungsfeld zwischen facta und ficta"<sup>23</sup>. Questa comunicazione mostra da un lato come il libro fosse diventato da subito un argomento della discussione accademica, nell'anno stesso della sua diffusione in tedesco. D'altra parte, vediamo che anche il discorso accademico non s'interessa più di tanto alle qualità retoriche e stilistiche dell'opera, quanto piuttosto alla sua referenzialità, al rapporto tra *ficta* e *facta*, al luogo del testo nei dibattiti storici, politici ed etici. Ho scelto questo esempio soprattutto per la discussione seguente all'intervento intorno ad una scena della fine del romanzo: il

---

<sup>22</sup> Klaus Theweleit, "Wem gehört der SS-Mann?", *Die Tageszeitung*, 28.2.2008.

<sup>23</sup> Pubblicato in Achim Hölter (ed.), *Comparative Arts. Universelle Ästhetik im Fokus der Vergleichenden Literaturwissenschaft*, Heidelberg, Synchron, 2011: 323-30.

protagonista incontra Hitler negli ultimi giorni del Terzo Reich, e gli morde il naso. Questa scena si troverebbe soltanto nella traduzione tedesca e non nell'originale. Difatti la scena è ben diversa nelle due versioni del romanzo, e possiamo chiederci come mai il traduttore abbia potuto prendersi tale libertà. Una trasmissione della rete televisiva franco-tedesca Arte del 28 febbraio 2008 ci dà la spiegazione: nel manoscritto, la scena ambientata nel bunker del Führer tre giorni prima del suo suicidio era identica alla versione tedesca. Il lettore di Gallimard, lo scrittore Richard Millet, insistette però su un ritocco dell'incontro tra Aue e Hitler<sup>24</sup>. Così si legge nell'originale: "Avec un petit sourire sévère, je tendis la main et je lui pinçai le nez entre deux doigts repliés, lui secouant doucement la tête, comme on fait à un enfant qui s'est mal conduit."<sup>25</sup>

Il consulente editoriale del Berlin-Verlag non aveva però conoscenza del manoscritto. Come si può allora spiegare questa modificazione? Per una volta, non si tratta di sensibilità storico-politiche, ma estetiche. Nell'intervista di Arte, Delf Schmidt spiega che, a quel punto del delirio, mordere gli sembrava più coerente rispetto alla logica e retorica interna del libro. Ne parlò con l'autore che preferì la sua prima versione per la traduzione tedesca,<sup>26</sup> per estenderla poi all'edizione tascabile Folio presso Gallimard.

---

<sup>24</sup> "Moi, je lui ai fait enlever, parce que je trouvais que ça n'allait pas avec le reste. Ce n'est pas un livre grotesque. Là, on ne s'entend pas du tout là-dessus, donc voilà.", Richard Millet (Gallimard) in *Les Bienveillantes, un phénomène littéraire*, Dir. Hilka Sinning, Germania, 2008.

<sup>25</sup> Jonathan Littell, *Les Bienveillantes*, Paris, Gallimard, 2006: 880.

<sup>26</sup> "In diesem Fortschritt des Deliriums dieser Figur Aue schien mir das Beißen sehr viel sinnvoller und platzierter als das bloße Nasedrehen. Darüber sprachen wir, und er ist jetzt auf seine Original-Version wiederzurückgekommen.", Delf Schmidt (Berlin Verlag) in *Les Bienveillantes, un phénomène littéraire*, Dir. Hilka Sinning, Germania, 2008.

“Da beugte ich mich vor und biss aus Leibeskräften in seine Knollennase, bis Blut floss.”<sup>27</sup>

“Alors je me penchai et mordis son nez bulbeux à pleines dent, jusqu’au sang.”<sup>28</sup>

Nonostante una ricezione dei due libri – *Le particelle elementari* e *Le benevole* – profondamente condizionata dalla referenzialità dell’opera e del contesto etico-politico con il quale le traduzioni tedesche hanno dovuto confrontarsi, si distinguono lettori colti e accorti capace di notare incoerenze stilistiche e retoriche per valorizzare il romanzo in quanto opera d’arte.

---

<sup>27</sup> Jonathan Littell, *Die Wohlgesinnten*, trad. Hainer Kober, Berlin, Verlag, 2008: 1337.

<sup>28</sup> Jonathan Littell, *Les Bienveillantes*, Paris, Gallimard, Folio, 2008: 1369.

## Bibliografia

- Barjonet, Aurélie, "Bienfaits de la nouvelle 'littérature putride'? Le cas des *Particules élémentaires* de Lichel Houellebecq et des *Bienveillantes* de Jonathan Littell", *lendemains* 132 (2008): 94-108.
- Gampert, Christian, "Das Neue Humane", *Freitag*, 12.5.2000, <http://www.freitag.de/autoren/der-freitag/schwurbel>.
- Hanimann, Joseph, "Zähflüssiger Verkehr", *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, 22.12.1998.
- Hénard, Jacqueline, "Literatur in Elementarteilchen", *Die Zeit*, 4.3.1999, [http://www.zeit.de/1999/10/Literatur\\_in\\_Elementarteilchen](http://www.zeit.de/1999/10/Literatur_in_Elementarteilchen).
- Henning, Peter, "Ist dieser Mann ein Erlöser?", *Die Zeit*, 26.8.1999, [http://www.zeit.de/1999/35/199935.kl.gesch.\\_houell.xml](http://www.zeit.de/1999/35/199935.kl.gesch._houell.xml).
- Hölter, Achim (ed.), *Comparative Arts. Universelle Ästhetik im Fokus der Vergleichenden Literaturwissenschaft*, Heidelberg, Synchron, 2011.
- Horst, Dietmar, *Houellebecq der Philosoph*, Norderstedt, Books on Demand, 2006.
- Houellebecq, Michel, *Extension du domaine de la lutte*, Paris, Éditions Maurice Nadeau, 1994; *Ausweitung der Kampfzone*, trad. Leopold Federmair, Berlin, Wagenbach, 1999.
- Id., *Les particules élémentaires*, Paris, Flammarion, 1998.
- Id., *Elementarteilchen*, trad. Uli Wittmann, Köln, Dumont, 1999.
- Illies, Florian, "Der Herzinfarkt des Jahrhunderts", *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, 25.10.1999.
- Kister, Kurt, *Süddeutsche Zeitung*, 20.2.2008.
- Krause, Tilman, "Schafft den Menschen ab. Michel Houellebecqs Roman über das liberale Zeitalter", *Die literarische Welt*, 4.9.1998, <http://www.welt.de/print-welt/article582707/Schafft-den-Menschen-ab.html>.
- Littell, Jonathan, *Les Bienveillantes*, Paris, Gallimard, 2006.
- Id., *Les Bienveillantes*, Paris, Gallimard, Folio, 2008.
- Id., *Die Wohlgesinnten*, trad. Hainer Kober, Berlin, Verlag, 2008.
- Maak, Niklas, "Der Wille zur Macht", *Süddeutsche Zeitung*, 22.2.1999.



- Nora, Pierre, "Conversation sur l'histoire du roman", *Le Débat*, 144 (2007): 25-44.
- van Renterghem, Marion, "Le procès Houellebecq", *Le Monde*, 8.11.1998, [http://www.lemonde.fr/livres/article/2010/09/09/le-proces-houellebecq\\_1409163\\_3260.html](http://www.lemonde.fr/livres/article/2010/09/09/le-proces-houellebecq_1409163_3260.html) (ultimo accesso: 10.5.2014).
- Ruthner, Clemens, "Sexuelle Konterrevolution", *Der Standard*, 25.9.1999, <http://www.lyrikwelt.de/rezensionen/dieweltalssupermarkt-r.htm>.
- Schober, Rita, "Vision du monde et théorie du roman, concepts opératoires des romans de Michel Houellebecq", *Le roman français au tournant du XXI<sup>e</sup> siècle*, Eds. Bruno Blanckeman, Marc Dambre, Aline Mura-Brunel, Paris, Presses de la Sorbonne nouvelle, 2004: 505-515.
- Sloterdijk, Peter, *Regeln für den Menschenpark. Ein Antwortschreiben zu Heideggers Brief über den Humanismus*, Frankfurt, Suhrkamp, 1999.
- Steinfeld, Thomas (ed.), *Das Phänomen Houellebecq*, Köln, DuMont, 2001.
- Theweleit, Klaus, "Wem gehört der SS-Mann?", *Die Tageszeitung*, 28.2.2008; <http://www.taz.de/1/archiv/digitaz/artikel/?ressort=tz&dig=2008%2F02%2F28%2Fa0170&src=GI&cHash=e12424991c> (ultimo accesso: 9.5.2014).
- Traub, Rainer, "Der Terror der Sexualität", *Der Spiegel*, 9 (1999): 194-197.

## Sitografia

- <http://hittoverse.wordpress.com/2013/02/12/les-particules-elementaires-michel-houellebecq/> (ultimo accesso: 7.5.2014).
- <http://www.bibliotheca.be/archive/2008/04/22/les-particules-elementaires-michel-houellebecq-1998.html> (ultimo accesso: 8.5.2014).

## Filmografia

*Les Bienveillantes, un phénomène littéraire*, Dir. Hilka Sinning, Germania, 2008 (trasmesso su Arte in data 28.02.2008).

## L'autrice

### Caroline Fischer

Caroline Fischer è professore di Letteratura comparata all'Università di Pau. Fra le sue pubblicazioni, si menzionano vari contributi sulla letteratura erotica (*Education érotique. Pietro Aretinos Ragionamenti im libertinen Roman Frankreichs*, Stuttgart, Metzler, 1994; *Gärten der Lust. Eine Geschichte erregender Lektüren*, Stuttgart, Metzler, 1997), sulla ricezione e traduzione letteraria (*Französische und frankophone Literatur in Deutschland 1945-2010. Rezeption, Übersetzung, Kulturtransfer*, Ed. con Beatrice Nickel, Frankfurt/M. et al., Peter Lang, 2012; *La Traduction de la poésie entre imitatio et transfert poétique: langues, espaces, médias*, Ed. con Beatrice Nickel, Tübingen, Stauffenburg, 2012) e sulla poesia (*Der poetische Pakt. Rolle und Funktion des poetischen Ich in der Liebeslyrik bei Ovid, Petrarca, Ronsard, Shakespeare, Baudelaire*, Heidelberg, Winter, 2007; *Pierre de Ronsard, Le Premier Livre des Amours/ Amoren für Cassandre. Le Second Livre des Amours/ Amoren für Marie*, trad. Georg Holzer, Ed. Caroline Fischer, Berlin, Elfenbein Verlag, 2006 e 2010).

## L'articolo

Data invio: 16/02/2014

Data accettazione: 30/04/2014

Data pubblicazione: 30/05/2014

## **Come citare questo articolo**

Fischer, Caroline, "La retorica sconfitta dalla forza del contesto etico-politico. Riflessioni sulla ricezione di due traduzioni", *Between*, IV.7 (2014), <http://www.Between-journal.it/>